

## ANNOCIAZIONE

Per tutti i giornali, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.  
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE, 3 NOVEMBRE

**La Corr.** Prof. di Berlino ha creduto opportuno di constatare che non solo il Governo francese si mostra animato dal desiderio di mantenere colla Germania relazioni amichevoli, ma che anche l'opinione pubblica in Francia giudica favorevolmente la condotta della Germania. Il fatto si è che la Francia non pensa ad altro adesso che a cicatrizzare le sue ferite e che sentirebbe la più viva irritazione contro chiunque la costringesse ad agitarsi di nuovo. D'altra parte il signor Thiers vive alla giornata; e se questo diventerà forse domani un gran male, oggi è un vantaggio. Medicar le piaghe del paese è la sua unica preoccupazione. Egli ignora ciò che il paese vorrà fare quando queste piaghe saranno guarite, e neppur cerca d'indovinarlo. Uomo di spiedienti, immagina palliativi e si tiene in piedi mercé una serie di compromessi. Deciso a fare le concessioni che valgano ad allontanar le difficoltà interne, ha bisogno di grandi sforzi per non insorgere la maggioranza della Camera. Così, è personalmente disposto ad incaricare un solo ambasciatore di rappresentare la Francia a Roma presso il Santo Padre ed il Re Vittorio Emanuele, ma esita a prendere un'iniziativa di questa fatta. E, d'altronde, così comodo di lasciar alla Camera la responsabilità degli atti più importanti! Ma, forse, su tale questione il signor Thiers si allontanerà dal suo solito sistema, a cagione appunto della malevolenza della maggioranza dell'Assemblea rispetto all'Italia. Egli invocherà allora il fatto compiuto e ragioni d'economia.

Il telegioco oggi ci annuncia diverse pubblicazioni. Una lettera di Dupanloup che, naturalmente, combatte l'istruzione obbligatoria, la quale finirà col rendere troppo esiguo il numero degli analfabeti, cioè delle persone che, secondo i criteri di monsignore, possono sole aspirare al regno dei cieli. Una lettera del principe Napoleone, pubblicata dall'*Order*, e diretta agli elettori del principe. In essa quest'ultimo dice che solo un appello al popolo può terminare la crisi, e che il plebiscito deve porsi sulle questioni: repubblica? Monarchia dei Borbone? Dinastia Bonaparte? Finalmente il libro di Favre *roma e la repubblica francese*, che contiene un documento sul quale, riassunto oggi, ne' disaccordi, richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori.

Non si ha ancora nessuna notizia sulle persone che il barone Kellersperg chiamerà a comporre il nuovo ministero cisleitano. Ma il suo nome è già un programma. Il barone de Kellersperg, il quale colla presidenza del ministero assumerebbe anche il portafoglio dell'interno, non è un ostinato centralista. Egli è troppo accorto e troppo esperto per non comprendere che nelle circostanze in cui s'attrova la Monarchia austriaca deve tener conto delle qualità proprie alle varie nazionalità che formano il complesso della medesima, per cui senza lasciarsi andare allo ampio federalismo del suo predecessore, vorrà trovar una via tra il centralismo di Schmerling e il federalismo di Clam-Martinitz. Il nuovo ministero, con alla testa il barone Kellersperg, cercherà quindi di giungere ad un compromesso quale lo desideravano Berger e il conte Potocki; vedremo con qual risultato.

## APPENDICE

## Informazioni sulla ferrovia pontebbana per la Nuova Patria.

(Cont. a fine del cap. II).

## STORIA NUOVA.

Le mutate condizioni politiche di Venezia ed i beneficii che le erano assicurati con la ferrovia del Brennero, non potevano non destare i timori di Trieste sulla continuazione della propria prevalenza commerciale nell'Adriatico, per cui non è a dirsi se i fautori della linea del Prediel raddoppiassero di sforzi per condurre i dissidenti, che numerosi ed autorevoli erano, al proprio partito, e non seminassero sospetti e dissidenze a Vienna nelle alte sfere governative.

Nonostante queste arti e questo incessante lavoro, or paleso ed or occulto, ma sempre assiduo, nel protocollo finale del trattato di commercio e di navigazione fra l'Austria e l'Italia sottoscritto a Firenze il 23 aprile 1867, le più contrarianti si obbligavano a favorire e ad accordare nel rispettivo territorio la concessione di quei tratti di ferrovia che

Il rabuffo fatto da Helfy nella Dieta Ungherese, sotto forma d'interpellanza, ad Andrassy, per suo intervento nella questione del componimento boemo, non restò un fatto isolato. È noto che venne annunciata un'altra interpellanza del sig. Tisza, il capo della sinistra della Dieta, il quale esternò il timore, che l'ingerenza presa da Andrassy in questa occasione negli affari della Cisleitania, possa essere un precedente pericoloso, del quale si servano a Vienna e a Praga più tardi, per pigliare la parola negli affari interni dell'Ungheria. Per evitare questo pericolo, il sig. Tisza vorrebbe fare un passo avanti, e chiedere l'unione paramente *personal*, rompendo quindi tutti gli altri legami coll'impero, e mandando a spasso le Delegazioni. L'unione personale è l'ideale del partito avanzato ungherese, ma quel l'ideale non sembra vicino ad essere raggiunto. Il partito Deak, che continua a governare il paese, vi si opporrà, non solo perché a Vienna non vi consentirebbero mai, ma anche nello stesso interesse ungherese. Gli Ungheresi sono circondati da molti pericoli. Gli Slavi li premono e li minacciano più o meno remontando da tutte le parti, e non hanno certo interesse a rompere ogni legame coll'impero. L'interpellanza Tisza, se sarà accettata dal Ministro ungherese, sarà dunque tutt'al più occasione ad una discussione accademica.

Ecco qualche spiegazione sul *gran trionfo* ottenuto da mons. Franchi a Costantinopoli. La Santa Sede, che non trovò modo di ottenere cosa alcuna di sostanziale dal governo turco, dovette contenersi di un apparente trionfo, per quale l'*Univers* singe andare in visibilio. Essa chiedeva che gli animi dissidenti venissero costretti a riconoscere Monsignor Hassoun, vescovo da essa eletto: Vedendo che il divano era irremovibile nel non volersi immischiare in questa faccenda, Monsignor Franchi, tanto per non tornarsene a Roma colle mani vuote, lo indusse a firmare un trattato, col quale la Turchia riconosce che il papa... è il capo della religione cattolica. E l'*Univers*, che non trova parole sufficienti per insultare ogni giorno i cattolici liberali, eleva alle stelle la magnanimità del gran turco, al cui personale volere è dovuta, secondo quel giornale, la gran vittoria riportata dal papa.

Il Reichstag germanico approvò la proposta relativa all'istituzione di un parlamento in tutti gli Stati della Confederazione, e ciò con 185 voti contro 88. Il ministro del Meklemburgo votò contro tale proposta, restando fedele alle tradizioni feudali e retrograde di quel beato paese.

## ITALIA

**Roma.** Nel Vaticano, scrive il *Tempo*, regna grande agitazione! L'indifferenza colla quale è stata accolta l'ultima allocuzione pontificia indispettisce gli animi de' gesuiti, i quali avevano sperato di ridestare, almeno, in Italia, il malcontento delle masse.

Il silenzio che serba il governo francese non è minore cagione di ansietà e di paura per la Corte papale, tanto più che si vede prender consistenza la notizia secondo la quale il presidente Thiers sarebbe disposto a nominare un solo rappresentante in Italia, attribuendogli la duplice qualità d'amba-

servir dovessero di congiunzione diretta delle linee italiane colle austriache e viceversa, le quali furono da u-a delle due Potenze concorse a costruire fino al confine presso Primolano da una parte e fin al confine d-l Friuli a Pontebba dall'altra, a patti però che la concezione non portasse ove alle finanze.

Queste ultime clausole, al pari di varie altre disposizioni di quel trattato, sembreranno strane a coloro che non conoscono le intime ragioni che determinarono allora il Gabinetto italiano ad accettare tutti i patti che gli abilissimi negoziatori austriaci vollero imporre; e noi sappiamo che uno di codesti abilissimi negoziatori era personalmente avverso alla ferrovia della Pontebba o favorevolissimo invece a quella del Prediel.

Ognuno però vede che ai tempi che corrono, una costruzione di ferrovia subordinata all'esclusione di qualsiasi concorso pecuniarie per parte dello Stato, è gettar proprio polvere negli occhi, seppure non è uno scherzo di cattivissimo genere.

La Commissione parlamentare incaricata di riferire sul trattato di commercio e di navigazione del 23 aprile 1867 e sugli atti addizionali, esprimeva il desiderio della sollecita costruzione della ferrovia Pontebbana, perché, senza una ferrovia che attacchi Udine e Klagenfurt per Villaco ci sarebbe tosto affatto il commercio di transito per la Carinzia e a traverso la Germania col Baltico (1).

(1) Atti della Camera N. 52, 53, 54, 4.

sciatore presso il nostro governo, e d'incaricato per gli affari religiosi presso il pontefice.

La risposta che preparano i vecchi cattolici della Baviera all'allocuzione di Pio IX non farà altro che consolidare ad accrescere lo scisma.

Le notizie che si hanno di Germania accennano alla probabilità che lo scisma diventi completo.

Sappiamo che il ministro degli esteri ha inviata di questi giorni una nota a tutti i nostri agenti diplomatici, invitandoli a far constatare ai governi, presso i quali sono accreditati, l'importanza del fatto compiuto per la prima volta dalla Corte pontificia, la quale ha potuto nella nostra dei vescovi largamente usare di una libertà piena e illimitata.

Ci si assicura inoltre che il discorso della Corona accennerà in modo particolare a questo fatto.

— Il *Secolo* ha per dispaccio da Roma:

Ieri al padiglione di Flora alle ore 11 e mezzo ant. venne aperto il Congresso operaio.

Il seggio provvisorio fu occupato dalla Commissione.

L'appello nominale diede come presenti circa 50 rappresentanti delle varie Società.

Sulla questione d'ordine, s'è debbono ammettere Società operaie, parlando in diversi modi Petroni, Macchi, Marcora, Morandi, Liverani, Cappellotto, Calacchio. L'avvocato Del Carlo propose un ordine del giorno, che si approva così corretto:

« Il Congresso operaio accoglie nel suo seno tutti i rappresentanti le Società operaie e di mutuo soccorso che hanno per iscopo il miglioramento morale e materiale dell'operaio. »

Sulla proposta di Petroni vi furono applausi a Mazzini e Garibaldi. Petroni è nominato presidente; Conte da relazione dell'ultimo Congresso di Napoli nel 1864, e propone un ringraziamento al Circolo Romano ed alla Società Rubattino. Il pubblico era scarso.

Oggi ha luogo seduta alle ore 10 ant.

## ESTERO

**Austria.** La *Neue Freie Presse* riceve per dispaccio da Praga la descrizione delle dimostrazioni fatte al Rieger, reduce da Vienna. Molti studenti e popolani s'erano raccolti nella stazione ferroviaria, e quando il Rieger discese dal convoglio, levarono alte guida di *Stava i Rieger sali in una specie di carrozza russa a tiro a quattro: ma i dimostranti staccarono i cavalli e tirarono essi stessi la carrozza sino alla porta della casa del capo ceco. Rieger ringraziò il popolo di questa manifestazione, e tenne un discorso in cui, acclamando al caduto Ministero, disse che, se l'Imperatore non ha dato retta alle domande degli Cechi, verrà un giorno, in cui, meglio consigliato, le esaudirà. Giunto davanti alla sua casa, disse: *Nedje se!* (Non arrendiamoci!) »*

Il popolo si recò quindi in folla all'ufficio del tedesco *Tagesbot*, con grida di morte. Sopravvenuta la polizia, i dimostranti si dispersero. Furono fatti parecchi arresti.

Alla sera vi fu una seconda e grande dimostrazione in Teatro. Si rappresentava una produzione dal titolo: *l'Imprudente categorico*. Tutti quei passi in cui si esprimevano sentimenti tedeschi furono sonoramente fischiati dagli Cechi. La tempesta di

Non dissimile era il pensiero dell'uffizio centrale del Senato, il quale, a mezzo di quell'ingegno lucido e profondo del compianto Lodovico Pasini, dopo avere dichiarato che la strada per la Pontebba impedirebbe il minacciato deperimento del nostro commercio di transito per la Carinzia ed a traverso la Germania col Baltico, raccomandava al Governo di continuare le trattative con l'Austria per vincolarla formalmente alla scelta di quella linea. E ciò pareva all'uffizio centrale tanto più necessario, in quanto che se avanti la guerra del 1866, quando il Veneto apparteneva all'Austria, ed in seguito ad esatti e lunghi studi la linea pontebbana era stata da quel Governo riconosciuta preferibile, e se, nemmeno dopo il trattato di pace 3 ottobre 1866 ed il distacco del Veneto, quel Governo non sapeva propriamente risolversi a lasciare da parte quella linea, cosicché in data del 16 ottobre 1866 limitava fino a Villaco la concessione della ferrovia Rodolfini, sembra che voglia adesso mutare intendimenti e far scendere la ferrovia Rodolfini per il Prediel e l'alto dell'Isonzo a Gorizia e dal mare.

Le raccomandazioni fatte al Ministero dalle Commissioni della Camera dei deputati e del Senato furono ripetute all'occasione che si discuse la Legge approvativa di quel trattato, e vennero poi periodicamente rinnovate da alcuni dei deputati veneti, la gran maggioranza dei quali riconosce la somma importanza della ferrovia Pontebbana, e la necessità di un provvedimento sollecito.

fischi toccò il colmo alla frase: « Deutsch müssen wir bleiben, weil wir es nun einmal sind. » (Tedesci dobbiamo rimanere, poiché alla fine lo siamo). Nei palchetti, e nella platea il pubblico si leva in piedi: gli Cechi fischiando, i Tedeschi applaudendo. Il tumulto durò 10 minuti.

**Francia.** Ciascuno può rammentarsi che al tempo della campagna della Loira i fogli gambettisti avevano fatto di Aufelles de Paladine un caldo pubblico.

Ora, fra gli scritti trovati alle Tuilleries, si è rinvenuta una lettera diretta da quel generale a Napoleone III il 10 dicembre 1869, con cui supplica di esser nominato senatore. Fra i suoi titoli al favore imperiale, Aufelles de Paladine enumera la proclamazione dell'impero, da esso fatta in Algeria nel 1851, e l'aver offerto il suo braccio al generale Saint-Arnaud per combattere a Parigi i nemici dell'impero. « Restero devoto sino all'ultima goccia di sangue alla dinastia imperiale. »

Il progetto d'un campo trincerato a Rouen è dovuto ad una nuova serie di studi strategici di cui si va occupando il Genio militare francese.

Le fortificazioni dell'Havre saranno di molto aumentate. Si parla di un'opera assai importante che dovrà elevarsi sulla punta della Héve, come pure d'una batteria, la quale, stabilita presso il bacino della Florida, sarebbe il paio colla batteria di Perrey.

È noto che, per la sua posizione, l'Havre domina ad un tempo l'entrata della Senna e la strada di Rouen. Per mettere tutta questa regione al coperto da un colpo di mano, il Genio militare si propone di armarla con una serie di ridotti, che avrebbe principio a Montvilliers e si prolungherebbe fino alla foresta di Duclair.

La città di Caen sarà pure dotata d'un grande stabilimento militare.

Il *Francis* annuncia che in questo momento l'amministrazione della guerra si adopera per mettere in buon stato i bastioni delle fortificazioni di Parigi.

Parecchi Consigli generali della Francia, Privas, Lione, Bordeaux, ecc., innalzarono voti per lo scioglimento dell'Assemblea nazionale, per l'istruzione obbligatoria laica, per la soppressione di dotazioni ed assegni al culto cattolico e per l'espulsione dei gesuiti. I voti del Consiglio di Privas furono annullati con un decreto firmato dal s. n. Thiers, che sentendosi barcollante in sella, s'appoggiò or di qua or di là, tra il vecchio e il nuovo, ed ora trepidante dà la mano a un liberale tanto per non cadere, ora si appoggia a un gesuita, indeciso sempre fra il diavolo e Sant'Antonio.

**Germania.** Il governo tedesco invece di imporre alla città di Strasburgo un Maire devoto al nuovo ordine di cose, che sarebbe stato oggetto d'odio alla popolazione, invitò il Consiglio municipale — benché questo sia tutto repubblicano e devoto alla Francia — a designare quello fra i suoi membri che credesse atto a ricoprire quella carica. La scelta del Consiglio cadde sul sig. Lauth, che fu infatti nominato dal governo Maire di Strasburgo e che, benché egli stesso del partito francese e repubblicano, il 18 ottobre, giorno della sua installazione, pronunciò un discorso moderatissimo.

La stessa Società Rodolfini non tardò ad iniziare pratiche col Governo di Firenze per la concessione del tronco percorrente il territorio italiano, mentre il Governo austriaco, ad istanza dei Municipi di Trieste e di Gorizia, ordinava all'ispettore generale delle ferrovie sig. Milesi la revisione sopra luogo del progetto Semrad. Il rapporto del sig. Milesi suonò sfavorevolissimo.

Ciò diede argomento a nuove polemiche ed a più arditi maneggi nei partigiani del Prediel, e la Camera di commercio triestina, sostenitrice fino allora vigorosa della linea della Pontebba, in seduta straordinaria del 8 maggio 1868, deliberava con 17 voti contro 44 di associarsi al proprio Municipio per ottenere l'esecuzione de la linea Villaco - Prediel - Gorizia.

Come prima a Trieste, così adesso a Venezia il Municipio e la Camera di commercio si trovavano fra loro in disaccordo. Dovendo deliberare sopra una domanda di concorso nella spesa e nella garanzia per la ferrovia della Pontebba, mentre la Commissione del Consiglio comunale affermava che essi non prometto per Venezia utili tali da consigliare a questa città un gran sacrificio (1), la Camera di commercio, mediante il proprio Comitato per le ferrovie, proponeva che il governo, la città di Venezia ed i preti per quelli dovrebbe passare la linea.

(1) Relazione per la Commissione per la ferrovia Udine-Pontebba; relatore Wirtz. Venezia 1868.

Ecco un brano:

Io vi devo altresì, o signori, qualche spiegazione sulla linea di condotta che intendo seguire nei miei rapporti coll'amministrazione superiore tedesca, e vi dirò da bel principio che sarà da parte mia schietta e leale per quanto possibile. La mia elezione ebbe, lo so, un lato politico; non ho da fare una professione di fede: la maggior parte di voi conosce le mie opinioni; non le ho mai celate e non le celero in avvenire più che in passato; tuttavia, designandomi a Maire della nostra città, voi mi'imponete una grande riserva. Io non sono più il privato che parlava a nome proprio; io parlerò ed agirò nome dei miei concittadini, i cui interessi mi sono affidati.

Io intendo quindi di limitarmi alla gestione degli interessi della nostra città, e non fare della politica propriamente detta; i miei sforzi tenderanno a mantenere buoni rapporti colle nostre autorità d'oggi, pur tutelando con le maggiori cure la dignità dei nostri concittadini e della nostra sventurata città. Perciò sarò senza dubbio talvolta nell'esercizio delle mie funzioni, obbligato di far astrazione dai miei sentimenti intimi.

Il movimento religioso continua ardentissimo in Germania. La lotta tra gli infallibilisti ed i falibilisti prende ogni giorno più maggiori proporzioni. L'arcivescovo di Monaco s'è comunicato il parroco Anton Bernard di Kieferfelden nella cappella di S. Ottone. Il parroco fece una pubblica protesta che venne accolto con applausi degli astanti, e l'arcivescovo dopo aver tentato invano di far sentire la sua voce, usciva di chiesa seguito da pochi campagnuoli. Lo stesso arcivescovo s'è comunicato lo stesso giorno il parroco di Tünnhausen. Ma i vecchi cattolici non spaventati da questo fulmine arcivescovile, dovevano tenere a Kieferfelden una riunione alla quale dovevano assistere i membri del Comitato di Monaco. Il vescovo Senestrey di Ratisbona, prendendo pretesto dalla persecuzione dei gesuiti in Germania, ha pubblicato una dichiarazione in loro favore, nella quale, unendosi ai vescovi di Limburg e Paderborn, riconosce come suo dovere l'esprimere il più profondo dolore e la più giusta indignazione per la persecuzione dell'ordine dei gesuiti così impunemente calunniato.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

### Cassa Ufficiale di risparmio in Udine

anno V

Risultati generali dei depositi e rimborsi eseguiti nel mese di ottobre 1871.

Credito dei depositanti al 30 sett. 1871 L. 415,882.26  
Si eseguirono N. 170, depositi, e N. 21 libretti nuovi, per l'importo di L. 25,747.—  
per int. attivi. 198.78  
————— L. 25,948.78

Si eseguirono N. 66 rimborsi e N. 14 libretti estinti, per l'importo di L. 16,589.62  
per int. passivi. 132.06  
————— 16,721.68  
————— 9,224.10

Credito dei Depositanti al 31 ott. 1871 L. 425,106.35  
Udine, 3 novembre 1871.

**Risposta di alcuni padroni di forno.** È stato comunicato al *Giornale di Udine*, che lo fece pubblico nel suo N. 252 il 23 di ottobre scorso, un indirizzo degli operai fornai ai loro padroni, col quale a nome dell'inciornimento e del ben essere morale i placitanti propongono una riforma del loro attuale orario, per l'effetto che l'opera di essi operai abbia a cominciare l'inverno alle tre, e l'estate alle due del mattino.

Posero mente alla collettiva domanda degli operai

interessati e senza ritardo assunse quel carico proporzionale di sovvenzione che sia possibile di convenire colla Società principale Rodolfo o con qualunque altro.

Sembra il Consiglio comunale di Venezia sospenesse ogni deliberazione sopra l'elaborato della propria Commissione, questo fatto stesso, sconcertò il Menabrea, allora presidente del Consiglio dei ministri e propugnatore costante ed autorevolissimo della ferrovia Pontebbana; e offrì inoltre opportunità agli avversari di preparare nuovi e misteriosi sviluppi.

Imperocché, avendo la Società Rodolfini, in seguito ad un ordine del giorno votato dall'assemblea generale, riannodate trattative col Governo italiano, era riuscita ad ottenere la concessione della linea Udine-Pontebbana. Ma il Consiglio d'amministrazione, il quale era riservata la definitiva sanzione sconsigliò l'operato dei propri rappresentanti, e il contratto non poté essere sottoscritto.

Il Gabinetto austriaco, non estraneo probabilmente a questa brusca evoluzione della Società Rodolfini, ordinò nuovi studi e nuove indagini sul progetto Semrad e ne è risultata la presentazione al Reichsrath di un progetto di legge per la costruzione, a tutte spese dello Stato, della ferrovia Tarvis-Gori-

(1) *Parete del Comitato per le ferrovie istituito presso la Camera di commercio di Venezia a consultazione del roto emesso dalla Commissione del Consiglio comunale sulla ferrovia della Pontebbana.*

alcuni padroni di forno di questa città, i quali, pure omettendo di rettificare certe inesattezze sull'orario e sulla odierna distribuzione del lavoro in essa, domanda incorse, e sorvolando il quadro delle aumentate dolcezze familiari e l'uditio pastorale delle risorse morali che si suppongono inerenti alla veggiate riforma; non possono a meno di dare la soggiunta franca risposta all'indirizzo in parola.

La condizione faticosa di fornai è attualmente, senza dubbio, sotto l'aspetto del salario o della quantità di lavoro, migliore di quella di molti operai.

Il lavoro dei fornai comincia regolarmente alle 10 della sera, e tenuto calcolo di ogni brigata della distribuzione del pane giammai si prolunga oltre le 9 del mattino.

Questo, riguardo alla posizione odierna, tanto più rimarchevole se confrontata con parecchie fatiche di più laboriose corporazioni di altri lavoratori.

Quanto alla inaccettabilità pratica della avanzata proposta si riflette a quanto segue. Incominciate il lavoro alle tre del mattino, significa (e gli operai di forno lo sanno meglio d'ogni altro) non avere pane fresco che dopo mezzogiorno; mentre il costume dei cittadini che levano per tempo e bevono il caffè con latte esige la specialità del pane fresco alle sei, alle sette, o tutto al più alle otto antine-ridiane. Questa circostanza è poi di una decisiva importanza per quei fornai che si occupano esclusivamente di offelleria e consegnano quella specifica qualità di pane che serve alle mattinare collezioni di latte, di forchette ecc. abitudine pressoché generale nel nostro paese. Impedire, mediante la domandata riforma di orario, a questi fornai di poter dare pane fresco nelle prime ore del giorno, vuol dire costringerli a cessare del loro esercizio; vuol dire privare la città di questa industria.

Tutti quelli poi che vanno a pranzo al mezzodì o poco dopo, correbbero rischio, colla avanzata riforma, di mangiare mezzi i giorni dell'anno il pane del jeri. E tutto questo perché?

Per alzarsi a mezzanotte o poco oltre (giacchè il vantaggio si ridurrebbe a questi termini: mentre gli operai che abitano tutti lontani dal centro, se volessero pure trovarsi alle due o alle tre al lavoro, non potrebbero ritardare di più la levata) in luogo di incominciare l'opera alle dieci della sera: per essere poi soggetti fino alle 2 e 3 dopo il mezzogiorno, anziché fino alle otto o nove del mattino; perdendo così la libertà della notte e quella del giorno, oggi tutta goduta!

Lasciando per altro alle persone di senno lo apprezzare le ragioni tutte che i ricordati padroni di forno costrinsero a spiegare questa opposizione all'indirizzo pubblicato dagli operai nel *Giornale di Udine* intorno alla riforma di orario; lasciando al pubblico il fare un confronto misurato e conveniente fra i leggeri ed illusori vantaggi che si conseguirebbero colla stessa dagli operai, ed i gravi danni che questa recherebbe ai padroni, e alle convenienze dei consumatori; in nome della armonia economica e di quel giusto equilibrio con cui d'esso essere sopportate da quanti vivono di lavoro le difficoltà della vita; essi padroni dichiarono che per quanto riguarda i loro fornai, l'orario di lavoro continuerà come per lo passato.

**Il cav. Leone Carpi** ci ha scritto giorni sono, chiedendoci di ristampare dall'*Italia Nuova* nel *Giornale di Udine* un suo articolo in risposta ad una corrispondenza udinese dello stesso giornale, che aveva avvertito nel suo lavoro sull'emigrazione alcuni errori di fatto troppo grandi per essere sorpassati, e che furono rilevati anche dal *Giornale di Udine*. Il cav. Carpi avrebbe voluto, che in questa Provincia da lui stimata ed amata; non si fossero fatta la falsa idea ch'egli avesse voluto deprimerla. Nessuno però gli avrebbe imputato questo mai, e meno di tutti quelli che nel suo libro avevano potuto leggere la lode ch'ei dava alle provincie di Udine e di Belluno, le quali avendo moltissimi emigranti, non ne contavano alcuno che lo fosse per isfuggire alla coscrizione. Era lode meritata, la quale però veniva a conferma del fatto, che la nostra è una emigrazione temporanea. Noi dobbiamo riconoscere nel signor Carpi un uomo di ottima volontà; e se ab-

bia per il Prediel. Questo disegno di legge era preceduto da una relazione del ministro proponente, della quale ci riserviamo di intrattenervi più innanzi. L'era buona nostra ventura lo scioglimento del Reichsrath impedì che quella legge venisse discussa.

A questo punto feste, signori, invitati a deliberare intorno alle conclusioni della nostra Deputazione provinciale, la quale sopra domanda del Ministro dei lavori pubblici per un eventuale concorso nella spesa di costruzione della ferrovia Pontebbana, ve ne proponeva il rejetto sotto forma sospensiva.

Voi avete voluto che la questione rimanesse in giudicata e ci avete commesso d'istudiarla assieme ai delegati delle rappresentanze provinciali, civiche e commerciali di Venezia e di Udine.

I delegati si sono, dietro nostro invito, riuniti nel giorno 13 novembre 1870, e dopo lunghe discussioni hanno all'unanimità ritenuto che la ferrovia Pontebbana sia di grande ed ingente interesse nazionale e di utilità speciale per le provincie di Venezia e di Udine, e votarono un indirizzo al Consiglio dei ministri, che alleghiamo alla presente relazione.

Ma se a Trieste, a Gorizia ed a Vienna eravano sonvi strenui propugnatori della ferrovia del Prediel, a Venezia, a Milano in Italia a Trieste stessa (1) e in Carnia eravano e sonvi propugnatori

(1) Fra i più ardenti ed operosi sostenitori triestini della ferrovia per la Pontebbana ci piace ricordare,

ugualmente strenui della ferrovia Pontebbana, per cui, cessate le preoccupazioni della questione romana, si costituisce un consorzio di capitalisti, il quale nel febbraio di quest'anno presentò al Governo italiano la domanda per la concessione della costruzione ed esercizio della ferrovia da Udine a Pontebbana.

I nuovi ministri austriaci intanto non pensarono ancora di riprodurre la legge per la costruzione della ferrovia del Prediel, sia in conseguenza della fredda accoglienza con cui fu accolto il disegno della passata legislatura, sia perchè la misera condizione delle finanze li trattengano dal farvi ripiombare l'enorme aggravio di trentacinque milioni di fiorini che occorrebbero, e probabilmente non basterebbero.

Se non che ogni ritardo alla congiunzione dei porti dell'Adriatico con la ferrovia del Prediel è un errore ed una sciagura non soltanto per Trieste e Venezia, ma per l'Italia. Quanto a Trieste, dove gli uomini veramente pratici abbondano, il Consiglio civico, nella seduta del 20 gennaio 1871, eleggeva una Commissione, la quale doveva riferire sopra un'istanza della Camera di commercio di Lubiana intesa ad ottenere l'appoggio morale e materiale del Municipio per lavori di tracciamento e di dettaglio di una linea ferroviaria da Servola a Lend per congiungere Trieste alla Rodolfini.

a cagione di onore, il ricco e valoroso neozionante sig. Reiter.

(1) Vedi il racconto nell'*Oscarantore triestino*, N. 47 del 1871.

amante della patria e niente avverò a novità, non di rado sogliono i vecchi apparire per sovero affetto alle consuetudini del passato. Zelator pubblico bene, più volte disimpegnò con zelo e frutto, onorifici incarichi; fu de' figli e de' nipi amorosissimo, e per tali sue doti dai Cividalesi nato, ed ora ne è compiuta la dìpartita. Pe' suoi venne stampata un'epigrafe che comprendeva punto in brevi linee questi concetti.

**Enrichetta Marignani.** A proposito di questa nostra concittadina, leggiamo con soddisfazione nel giornale di Milano *L'Amico degli Artisti* quanto appreso in una corrispondenza di Voghera, che parla dell'esito avuto colà dall'*Ottavo Congresso d'Amalfi*:

La Title fu sostenuta da una giovine esordiente, la signora Marignani Enrichetta; tutto ella prese per fare in brevissimo tempo una bella carriera, poiché è ricchissima di voce, d'intendimento musicale e per di più ha una figura prestante e vistoso teatrale. Ogni sera riscuote buona dose di generali applausi, e ne avrà dei maggiori, poiché esercita l'arte sua con molta passione, con amore e mirabile zelo.

**La Presidenza della Società della mascherata** per il carnavale 1872 invita signori Socii alla Rinnovazione generale che si terrà al Teatro Nazionale domenica 5 novembre corr. alle 11 ant. precise.

**Teatro Minerva.** Annunciamo in via positiva che per la prossima fiera di Santa Caterina avremo a questo teatro spettacolo d'opera. Il primo spartito sarà la *Favorite* di Donizetti.

**Teatro Nazionale.** La compagnia di Marionette diretta dal signor Salvi darà questa settimana la *Preghiera dei Naufraghi* ovvero *Carlo l'avventuriero alla Spagna*.

**FATTI VARI.**

**Le società operaie** sono uno dei buoni frutti della libertà. Esse sono state promosse dai liberali come un mezzo di rialzare il lavoro alla dignità che gli si compete colla mutua assistenza e la mutua istruzione. L'operaio è un cittadino, che ha diritti e doveri uguali a quelli di tutti gli altri; e questo ci sembra quello che era giusto e desiderabile colla distruzione delle caste, privilegiate. Ma ci sono di coloro, che hanno creduto di poter formare delle società operaie tanti strumenti delle loro personali ambizioni, e di politici sconvolgimenti. Essi hanno cercato di agitarle e d'impadronirsiene, per agitare l'Italia ed impedirle che ricavassero i frutti della sua libertà, procurando il miglioramento economico e sociale di tutte le classi. Però il buon senso degli associati è stato di ostacolo inaspettato a costei agitatori, i quali voleranno condurre a Roma le società operaie a fare delle agitazioni politiche, e di molte di esse non voleranno intervenirvi. Il giorno in cui le società operaie avranno assunto il carattere di club politici, avranno cessato di essere società di mutua assistenza e di mutua istruzione e di meritarsi il concorso di altri, avranno anzi cessato di essere società operaie.

A nessun operaio, come a nessun altro cittadino, deve o può essere interdetta la politica; ma egli non si occuperà di politica perchè è libero cittadino, non già perchè operaio; ch'è in quest'ultimo caso sarebbe un far resuscitare le caste. Ogni cittadino farà bene di intendersi co' suoi amici e conoscenze per far prevalere le sue idee colla stampa, o colla parola, o cogli uomini cui eletti a suoi rappresentanti nel Comune, nella Provincia, nello Stato. Ma questo suo diritto non dipende dall'essere operaio, od industriale, o negoziante, od agricoltore, o nobile, o prete, od avvocato, o medico, od altro. La condizione sociale e la professione non costituiscono differenza di diritti e di doveri dinanzi alla legge.

**Da Cividale** ci scrivono:

La nostra città ha perduto un uomo onesto, un cittadino rispettabile, il Cavaliere Giacomo De Portis, padre del nostro onorevole Deputato al Parlamento. Nella sua villa di Buttrio, colpito da congestione cerebrale nella mattina del 26 ottobre, spirò il 28. Era egli uno di quegli uomini, di cui perdendosi lo stampo, cioè di illibato carattere,

A Trieste mirano evidentemente, ed hanno mille ragioni, ad un'assoluta emancipazione dalla Società delle ferrovie meridionali, e di scongiurare un pericolo che sovrasta ad esse e sovrasta a noi. Imperocchè, o signori, non bisogna dimenticare che scorsi che sieno tre anni la Società delle ferrovie meridionali avrà il monopolio sopra ogni nuova linea ferroviaria.

Assai notabile è stata quella seduta del Consiglio civico triestino per le dichiarazioni del vice-presidente Hermel. Egli disse che durante la sessione 1869-70 nel seno del Consiglio dell'impero assistette alla solenne sepoltura della propria governativa per il Prediel, il che aveva noi perchè si volesse abbandonare la nuova linea nelle ampie braccia della ferrovia meridionale, ma perchè il partito centralista ed il partito slavo non volevano assolutamente sopra il Prediel (1).

Cid per altro non dee ispirarci soverchia fidanza. Badiamo che i fanti del Prediel sono ben lontani dal darsi per vinti, badiamo che a quella linea si attaccano interessi privati, a cui non mancano mezzi occulti e potenti per farli prevalere, e sarebbe quindi di colpa ed insania addormentarsi sopra i non sudati allori quando fossimo convinti che gli interessi nostri, gli interessi d'Italia, si trovano minacciati.

Nella tazione, volo, non di la ragione, transito, esporta.

Negli tazioni relative. Si deve certamente i zionali nazione.

Le associazioni spontanee aventi uno scopo determinato devono attenersi a quello scopo, e non uscire da quello; che altriamenti si disciolgono, giacchè non potrebbero più sussistere allorchè gli uni dei componenti avessero uno scopo, gli altri un altro.

Noi abbiamo un'associazione operaia, la quale adempie molto bene due scopi, quello della mutua assistenza e quello dell'istruzione, serale o festiva. Sia lodo a lei, e Dio voglia che essa progredisca sulle vie.

Comunicando assieme per questi scopi le diverse società operaie potranno giovarsi le une alle altre. Ma ce ne possono essere degli altri scopi determinati a vantaggio di tutti.

Po e potrebbero queste società mettersi in corrispondenza tra di loro, per avere delle notizie sulle condizioni del lavoro nelle varie parti dell'Italia, su tutto ciò che può servire al benessere individuale degli associati, sulle arti che esercitano. A Roma gli operai adesso hanno da lavorare, non da chiacchierare.

**Il nuovo orario.** Il ministero dei lavori pubblici ha approvato un orario dei convogli internazionali che, indipendentemente dal risparmio di tempo derivante dall'apertura della nuova linea del Cenisio attraverso le Alpi, rende più brevi i viaggi fra qualunque città d'Italia e l'estero, quindi più brevi anche i viaggi fra una città e l'altra d'Italia.

Fra Torino e Roma si ha un risparmio di tempo di 11 a 12 ore, riducendosi il viaggio a meno di 19 ore.

Da Torino a Napoli s'impiegheranno 25 ore con risparmio di ore 9.43 sull'orario attuale, rendendo possibile la distribuzione della posta di Francia e dell'Alta Italia la sera stessa dell'arrivo, poichè questo avrà luogo alle ore 7.40 pom.

Da Torino a Brindisi s'impiegheranno ore 25.10, cioè ore 9.50 meno che con l'orario attuale.

Le corrispondenze per la Francia partiranno da Napoli, via Foggia, alle ore 6.35 ant.

Il viaggio dal Bronnero a Napoli sarà accorciato di ore 10.1.

Da Napoli a Berlino (via Brennero) s'impiegheranno ore 7.15; ad Ostenda (via Brennero) ore 7.41; a Vienna (via Semmering) ore 5.18; a Parigi (via Cenisio) ore 48.40; a Londra (via Cenisio) ore 59.25.

Per giungere a Napoli da Berlino s'impiegheranno ore 69.40; da Ostenda ore 76.40; da Vienna 57; da Parigi 47; da Londra 60.

Il ministero crede di poter ottenere altri miglioramenti; ed all'uso ha affidato lo studio di nuove riforme degli orari ad una Commissione composta di funzionari tecnici.

Il ministro invita il pubblico a contribuire con le sue osservazioni ad agevolare il compito di questa Commissione, facendole conoscere i bisogni che non sono ancora soddisfatti con gli attuali orari e gli inconvenienti che questi presentano.

**L'industria della carta di legno** va sviluppandosi velocemente nel continente d'Europa. Alcun tempo fa il conte Lewinhupe di Malmo, accompagnato da un distinto ingegnere svedese, andò in Inghilterra in cerca di macchine per tagliare il legno delle foreste svedesi in maniera da poterlo usare in fare buona polpa di carta, dalla quale produrre carta da stampare e da scrivere senza alcuna mistura d'erbe e cenci. Dopo aver traversato senza successo le provincie di Lancastér e York e gli altri centri manifatturieri di macchine, i due viaggiatori recaronsi a Lydney, nella provincia di Gloucester, dove nello stabilimento del signor James A. Lee, trovarono macchine, delle quali lo stesso signor Lee è a un tempo l'inventore e il fabbricante, che credettero atto allo scopo. Il signor Lee fu quindi invitato a recarsi in Svezia, dove s'abboccò con molti possidenti di foreste d'abeti e col principe Oscar medesimo, e di là tornò con numerosi ordini delle sue macchine — ordini, che sono ora in corso d'esecuzione. Questo nuovo movimento industriale svedese ha risvegliato la fantasia d'altri paesi, similmente favoriti di selve d'abeti: e anch'essi hanno già ordinato le nuove macchine del signor Lee. (Econ. d'Italia).

**Movimento commerciale.** Abbiamo ricevuto il prospetto del movimento del commercio speciale d'importazione e esportazione ne' primi nove mesi dell'anno.

I risultati ne sono i seguenti:

Importazioni, milioni 693 nel 1871, contro 658 milioni nel 1870.

Esportazioni, milioni 783 nel 1871, contro 563 milioni nel 1870.

Noi primi nove mesi del 1871 si ebbe adunque un aumento nelle importazioni di 33 milioni e di 220 milioni nelle esportazioni.

Nei primi nove mesi del 1871 le importazioni superarono le esportazioni di 30 milioni, nel 1871 questo superarono quelle di ben 90 milioni.

È il risultamento più favorevole che finora l'Italia abbia ottenuto nel suo commercio internazionale.

Nello specchio del movimento si osserva un'esportazione di cotone in falda, per un valore considerevole, mentre non è che un commercio di transito e non di consumo; ma questa differenza non altera la ragione delle cifre, poichè il cotone destinato al transito è notato così nelle importazioni come nelle esportazioni.

Negli olii, acque e bevande l'aumento delle esportazioni è stato da 85 milioni a 419, nelle sete e relative manifatture è stato da 188 a 279 milioni. Si deve di certo in gran parte a questo soddisfacente incremento delle esportazioni di prodotti nazionali il miglioramento della valuta, ossia la diminuzione dell'aggio.

La somma de' diritti doganali riscossi nei primi nove mesi del 1871 è stata di L. 57.091.210 contro L. 54.072.500 nel 1870, donde l'aumento di tre milioni. (Opinione)

## CORRIERE D'IL MATTINO

### Leggiamo nell'Italia:

Ciò che le difficoltà materiali si oppongono a che la sessione del Parlamento sia aperta il 27 del mese corrente; un ritardo di qualche giorno parebbe inevitabile. Noi registriamo questa voce con ogni riserva.

Sappiamo che il Comitato svizzero del San Gottardo ha offerto la partecipazione riservata al gruppo italiano (circa il terzo dell'affare) alla Banca Nazionale del Regno con preghiera di counteressere i principali stabilimenti nazionali. La Banca ha accettato. (Gazzetta d'It.)

Ci viene assicurato che il conte Brassier de S. Simon ambasciatore di Germania presso il nostro Governo sarà bentosto collocato in riposo dietro sua domanda e dicesi debba venir rimpiazzato dal conte Perpouchet che ora è accreditato alla corte d'Olanda. (Id.)

La Commissione che fu istituita per preparare il concorso dell'Italia all'Esposizione universale di Vienna del 1873, terrà la sua prima seduta il 27 novembre in Roma, presso il ministero d'Agricoltura, industria e commercio. (Opinione)

### Dispacci dell'Osservatore Triestino:

**Pest.** 3. Il Foglio ufficiale pubblica un autografo del Read Andrassy, con cui lo ringrazia e gli esprime il proprio riconoscimento per le benemerenze che si acquistò mediante l'organamento degli *hovet*, manifestando in pari tempo la stessa ricognizione agli organi del ministero della difesa del paese. I colonnelli Kulmer e Mariassy vennero nominati generali degli *hovet*. Furono conferite parecchie decorazioni.

## DISPACCI TELEGRAFICI

### Agenzia Stefani

**Berlino.** 2. Il Reichstag approvò la Convenzione del Gottardo in terza lettura. È approvata la proposta relativa all'istituzione d'un Parlamento in tutti gli Stati federali con 188 voti contro 88. Il ministro mecklemburgese Bulow votò contro la proposta.

**Parigi.** 3. Una lettera di monsignor Dopanloup combatte l'istruzione obbligatoria. L'*Ordre* pubblica una lettera del Principe Napoleone ai suoi elettori, in cui dice, che l'appello al popolo può soltanto terminare la crisi. Il plebiscito deve farsi sulle seguenti questioni: repubblica? monarchia dei Borboni? dinastia dei Bonaparte?

Il libro di Favre intitolato *Roma e la Repubblica francese*, contiene un dispaccio di Harcourt, che rende conto della sua presentazione al Papa. Harcourt espresse i voti di Thiers per il bene della Chiesa e per la prosperità della S. Sede. La risposta del Papa è molto moderata verso il Governo italiano.

Il Papa conchiude dicendo: La sovranità non è ora desiderabile, lo so meglio d'ogni altro. Desidero soltanto un piccolo cantuccio di terra ove sia padrone. Se si offrisse di rendermi gli Stati, ricuserei. Finché non avrò questo cantuccio io non potrò esercitare le funzioni spirituali nella loro pienezza.

**Ispahan.** 1. La carestia aumenta rapidamente. **Monaco.** 3. Il ministro inglese Howard fu richiamato. La rappresentanza d'Inghilterra a Monaco fu soppressa.

**Berlino.** 3. Il Consiglio dei ministri discusse l'attitudine del Governo riguardo ai maneggi degli ultramontani.

**Londra.** 3. Un dispaccio del *Times* reca: Si formò una Società per costruire delle ferrovie da Amiens a Digione, per abbreviare la strada dall'Inghilterra a Marsiglia.

### ULTIME DISPACCI

**Parigi.** 3. Nella giornata di ieri Parigi fu completamente calma. La Commissione permanente esaminerà oggi la questione monetaria.

Dicesi che Clerk sarà nominato ministro a Berlino.

**Madrid.** 2. La squadra inglese lasciò ieri Vigo.

Le trattative di conciliazione fra le due frazioni progressiste progrediscono bene.

**Parigi.** 3. L'*Officier* con lunghi dettagli smentisce che l'armata di Parigi accampata in baracche, sia male nutrita, male alloggiata ed esposta a malattie.

**Copenaghen.** 3. La Commissione danziana per l'inchiesta sulla situazione degli emigrati schleswighesi si riunirà al Apenrade.

**Roma.** 3. L'*Opinione* smentisce le voci di cambiamenti nelle nostre legazioni.

**Parigi.** 3. La Banca ha elevato lo sconto al 6.00%.

### NOTIZIE DI BORSA

**Parigi.** 3. Francese 58.10; fine settembre Italiano 63.90; Ferrovie Lombardo-Veneto 453;— Obbligazioni Lombard-Veneto 247;— Ferrovie Romane 102.50; Obbl. Romaue 178;— Obblig. Ferrovie,

Vt. Em. 1863 182.50; Meridionali 188;— Cambi Italia 2.3/4; Mobiliare —; Obbligazioni tabacchi —;— Obbl. tabacchi 722;— Prestito 95.20; Agio oro per mille 26.07; Londra a vista 25.

**Berlino.** 3. Austriache 224.11/2; Lomb. —; viglietti di credito —; viglietti 1860 —; viglietti 1864 —; credito 172 1/2 cambio, Vienna —; rendita italiana 60.1/2 banca austriaca —; tabacchi —; Raab Graz —; Ghiaccio migliore.

**Londra.** 2. Inglese 93;— Lomb. —; italiano 64.30; turco 67.70; spagnuolo 32.1/2; tabacchi —; cambio su Vienna —.

### N. York 2. Oro 112.

| FIRENZE, 3 novembre   |           |                       |
|-----------------------|-----------|-----------------------|
| Rendita               | 86.68 t/4 | Azioni tabacchi       |
| Non cont.             | —         | Banca Naz. it. (nomi- |
| Oro                   | 21.13     | nale)                 |
| Londra                | 26.42     | Azioni ferrov. merid. |
| Parigi                | 102.50    | Obbligaz. —           |
| Prestito nazionale    | 84.67     | Buoni                 |
| Ex coupon             | —         | Obbligazioni ecc.     |
| Obbligazioni tabacchi | 492.      | Banca Toscana         |

| VENEZIA, 3 novembre                     |       |       |
|---|-------|-------|
| Effetti pubblici ed industriali.        | da    | da    |
| CAMBI                                   | da    | da    |
| Rendita 5 0/0 god. 1 luglio             | 66.20 | 66.50 |
| Prestito nazionale 1866 cont. g. 4 apr. | 84. — | 84.25 |
| — fino corr.                            | —     | —     |
| Azioni Stabil. mercant. di L. 900       | —     | —     |
| Comp. di com. di L. 1000                | —     | —     |

| VALUTE                        |       |       |
|-------------------------------|-------|-------|
| Pezzi da 20 franchi           | 21.10 | 21.12 |
| Bancnote austriache           | —     | —     |
| Venezia e piazza d'Italia.    | da    | da    |
| della Banca nazionale         | 8.00  | —     |
| dello Stabilimento mercantile | 4.34  | —     |

| TRIESTE, 3 novembre     |            |        |
|-------------------------|------------|--------|
| Zecchini Imperiali      | flor. 5.56 | 5.58   |
| Corone                  | —          | —      |
| Da 20 franchi           | 9.30       | 9.33   |
| Sovrane inglesi         | 11.74      | 11.76  |
| Lire Turche             | —          | —      |
| Talleri imperiali M. T. | —          | —      |
| Argento per cento       | 116.25     | 116.75 |
| Colonati di Spagni      | —          | —      |
| Talleri 120 grana       | —          | —      |
| Dà 5 franchi d'argento  | —          | —      |

| VIENNA, dal 3 nov. al 3 nov.      |             |       |
|-----------------------------------|-------------|-------|
| Metalliche 6 per cento            | flor. 88.10 | 87.90 |
| Prestito Nazionale.               | —           | 88.20 |
| — 1860                            | 100.35      | 100.  |
| Azioni della Banca Nazionale      | 790.        | 795.  |
| — del credito a flor. 200 austri. | 297.70      | 302.  |
| Londra per 10 lire sterline       | 117.45      |       |

## ATTI UFFIZIALI

N. 1012.  
Giunta Municipale di Talmassons  
AVVISO D'ASTA

Colle norme del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870 N. 3832, in questo Ufficio Municipale nel giorno 22 Novembre p. v. alle ore 12 meridiane avrà luogo l'esperimento l'Asta per l'appalto dei lavori di sistemazione delle Strade comunali da Talmassons a Flumignano fino a S. Andrait.

L'Asta si farà mediante schede segrete, sarà aperta sul dato regolatore di Lire 4,2520.67 e deliberata al miglior offerto.

L'offerta sarà cautata col deposito di Lire 1252.

Il termine utile per offrire una migliora non inferiore del ventesimo del prezzo di delibera, è fissato alle ore 12 meridiane del giorno di lunedì 27 Novembre suddetto.

Il pagamento del prezzo di delibera seguirà in otto uguali rate, e ciò negli anni 1872 e 1873.

I Capitoli d'appalto sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso questa Segreteria Municipale.

Tutte le spese per tasse, bolli inerenti e relative all'Asta, Contratto ecc. saranno a carico del deliberatario.

Talmassons, il 31 ottobre 1871.

Il Sindaco  
FABIO MANGILLI

La Giunta  
Daniele De Ponte  
Gio. Batt. Nardini

Il Segretario  
O. Lupieri

N. 1341. 3  
Regno d'Italia

Provincia di Udine Distretto di Palmanova  
Comune di S. Giorgio di Nogaro

## AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 8 Novembre è aperto il concorso al posto di Maestro di II e III Classe elementare in questo Comune, cui va annesso l'anno stipendio il L. 700, sulla Cassa Comunale compreso il quoto del Legato Novelli, ed il godimento di circa due campi di fondo Comunale.

Gli Aspiranti dovranno produrre nell'indicated termine a questa Segreteria Municipale le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

- Certificato di nascita;
- Certificato di sana costituzione fisica;
- Fedine politica e criminale.

a) Certificato di moralità dal Sindaco del luogo di residenza.

b) Patente d'idoneità all'insegnamento a termini di Legge.

c) Tabella dei servigi eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, ed è vincolata all'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dalla Residenza Municipale S. Giorgio di Nogaro, li 20 ottobre 1871.

Il Sindaco  
L. Giustorol.

Il Segretario

A. Giandolini.

nel li 28 agosto p.p. senza testamento, fu accettata col beneficio dell'inventario da lui figli signori dott. Antonio, per conto proprio quanto quale fu del minore Ascanio, e Silvio Tami. Dalla Cancelleria della Pretura del I<sup>o</sup> Maggio 31 ottobre 1871.

Il Cancelliere

Pietro BALETTI.

Si rende noto che l'eredità del Francesco Mercanti, q.m. Antonio in Udine li 31 luglio p.p. fu accettata nel Verbale 23 ottobre corr. dai figli sign. Antonio Mercanti col beneficio dell'inventario ed in base al testamento 21 luglio 1871.

Dalla Cancelleria della Pretura del I<sup>o</sup> Maggio 31 ottobre 1871.

Il Cancelliere

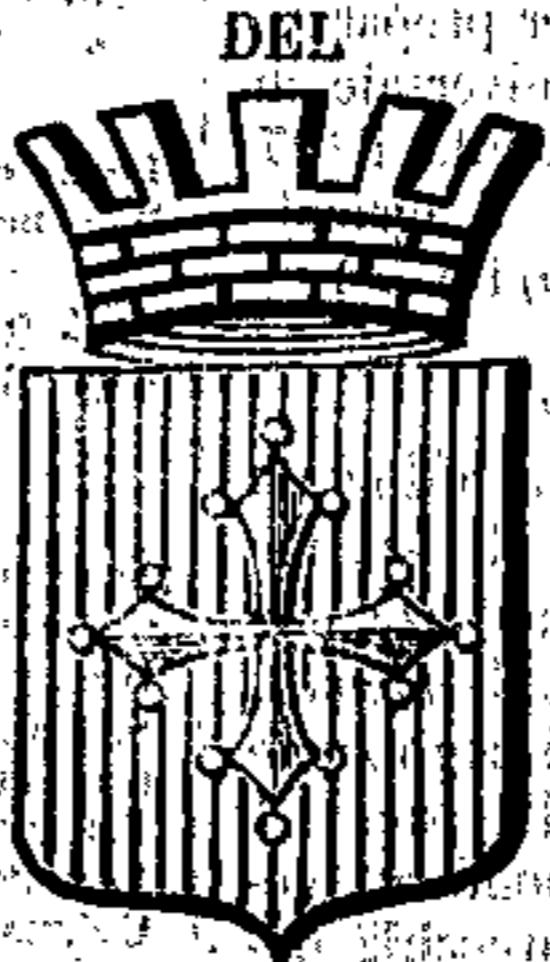
Pietro BALETTI.

Si rende noto che nel Verbale 21 ottobre 1871, l'eredità del signor Giovanni Tami fu Antonio, decesso in Udine.

Dalla Cancelleria della Pretura del I<sup>o</sup> Maggio 31 ottobre 1871.

Il Cancelliere

Pietro BALETTI.

BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE  
SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA AL PRESTITO AD INTERESSI A PREMI

## COMUNE DI PISA

Deliberato dal Consiglio Comunale nel 27 maggio, approvato dalla Deputazione Provinciale il 3 luglio 1871, autorizzata con R. Decreto 17 settembre 1871.

Questo Prestito viene contratto dal Municipio di Pisa per estinguere debiti comunali e per sopperire alle spese necessarie per l'opere di pubbliche utilità, e specialmente per quelle di difesa della città dalle inondazioni dell'Arno.

Il Municipio ha assoggettato, a garanzia del pagamento degli Interessi, Premi e Rimborsi delle obbligazioni, tutti i beni mobili ed immobili appartenenti al Comune, e tutti redditi diretti ed indiretti che per qualunque titolo percepisce attualmente o sarà per percepire in appresso.

## EMISSIONE

di 30.000 Obbligazioni a L. 95 l'una, rimborsabili con L. 120, portanti un interesse di L. 5 annue, pagabile per semestre, esente da qualunque ritenuta per imposte presenti e future, concorrenti a

L. 3,500,000 di premi.

Le 30.000 obbligazioni sono ripartite in cinque Serie. Ogni Serie completa vince immancabilmente 730.000 lire di premi.

INTERESSE. — Le obbligazioni fruttano annue lire 5, pagabili sopra cedole (coupons) semestrali scadenti il 1<sup>o</sup> gennaio ed il 1<sup>o</sup> luglio di ogni anno, esenti da qualunque ritenuta.

Il primo coupons di L. 2.50 scade il 1<sup>o</sup> luglio 1872, e verrà computato a diminuzione del 4<sup>o</sup> versamento.

RIMBORSI. — Tutte le obbligazioni, anche quelle premiate, saranno rimborsate con L. 120, mediante estrazioni semestrali, in 50 anni. La prima estrazione avrà luogo il 1<sup>o</sup> ottobre 1872.

EMISSIONE DI PREMI. — Il 1<sup>o</sup> giugno 1872 avrà luogo l'estrazione di tutti i 1895 premi, per L. 3,500,000.

Entro un mese dal di della presentazione delle obbligazioni premiate verranno consegnate le Cartelle dei premi pagabili secondo l'unito prospetto.

Una obbligazione può vincere in quel giorno più premi sino a L. 700.000.

Gli interessi, i rimborsi delle obbligazioni estratte ed i premi saranno pagati a scelta del Portatore presso la Tesoreria del Municipio della città di Pisa presso tutte le agenzie della Banca del Popolo di Firenze ed anche presso altri Istituti di Credito che venissero appositamente designati.

Il Municipio di Pisa ha assunto l'obbligo di ricevere in pagamento delle imposte, senza alcuna deduzione o ritenuta, i coupons delle obbligazioni, sebbene non maturati, purché scadenti entro un semestre dal di del quale venissero esibiti. Ha pure assunto l'obbligo di ricevere in garanzia dei lavori da esso appaltati le obbligazioni di questo Prestito alla pari.

## CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Il prezzo di lire 95 per ciascuna obbligazione, rimborsabile con lire 120, si paga come appresso:

1. Versamento L. 25 all'atto della sottoscrizione.

2. Versamento L. 20 dal 10 al 20 dicembre 1871.

3. Versamento L. 20 dal 10 al 20 febbraio 1872.

4. Versamento L. 30 dal 10 al 20 aprile 1872.

Sul 4<sup>o</sup> versamento sarà abbonato il coupon di L. 2.50 scadente il 1<sup>o</sup> luglio 1872, e così in luogo di L. 95 si pagheranno solo L. 92.50.

All'atto del primo versamento sarà consegnata una Ricevuta provvisoria dalla Banca del Popolo di Firenze, al secondo versamento questa Ricevuta verrà ritirata e sostituita dal Titolo provvisorio del Portatore emesso dal Municipio di Pisa, sul qual Titolo verranno rilasciate le quitanze dei versamenti successivi.

All'epoca del quarto versamento saranno cambiati i Titoli provvisori colle Obbligazioni definitive del Municipio di Pisa, portanti i numeri che concorrono alle estrazioni.

Sui versamenti rilasciati sarà pagato dal debitore l'interesse alla ragione dell'8 1/2% all'anno dal di della scadenza dei versamenti stessi.

Chi ritardasse di due mesi dalla riapertura scadenza il pagamento del secondo e terzo versamento, e di un mese dalla scadenza quello del quarto, non avrà più diritto di esigere la consegna delle obbligazioni e decaderà da ogni diritto tanto per la restituzione delle somme sborsate, come per ogni altro titolo.

Sui versamenti fatti anticipatamente sarà abbonato l'interesse alla ragione del 6 1/2% all'anno, e computato il coupon L. 2.50 scadente il 1<sup>o</sup> luglio 1872; in tal modo si potranno liberare per intero le Obbligazioni al momento del reparto con L. 91.35.

## REDDITO DELLE OBBLIGAZIONI

Calcolando sul prezzo delle Obbligazioni in L. 91.35, e tenendo conto dell'interesse annuo di L. 5 e del rimborso a L. 120 in cinquanta anni, la rendita di queste Obbligazioni è del 6.73% esente da qualunque ritenuta presente o futura.

— Di più i possessori delle Obbligazioni concorrono a M. 1805 premi per L. 3,500,000 —

che si estraggono tutti il 1<sup>o</sup> giugno 1872, potendo vincere con una sola Obbligazione sino a L. 700.000, senza che perciò l'Obbligazione cessi di essere fruttifera e rimborsabile come quelle non premiate.

Prospetto dei Premi che verranno estratti tutti il 1<sup>o</sup> giugno 1872, distribuiti negli anni;

| VALORE di ciascun Premio | NUMERO dei Premi | 5%  | 15% | 25% | 35% | 45% | 50%       | VALORE totale dei Premi |
|--------------------------|------------------|-----|-----|-----|-----|-----|-----------|-------------------------|
| 100                      | 1000             | 50  | 125 | 225 | 375 | 2.5 | 200.000   |                         |
| 500                      | 350              | 30  | 50  | 60  | 100 | 50  | 175.000   |                         |
| 1.000                    | 250              | 20  | 50  | 30  | 50  | 50  | 250.000   |                         |
| 2.000                    | 100              | 5   | 5   | 20  | 50  | 25  | 200.000   |                         |
| 5.000                    | 60               | 5   | 5   | 5   | 25  | 25  | 300.000   |                         |
| 25.000                   | 20               | 5   | 5   | 5   | 10  | 5   | 500.000   |                         |
| 50.000                   | 10               | 5   | 5   | 5   | 5   | 5   | 375.000   |                         |
| 75.000                   | 5                | 5   | 5   | 5   | 5   | 5   | 375.000   |                         |
| 100.000                  | 10               | 5   | 5   | 5   | 5   | 5   | 1.000.000 |                         |
|                          | 1805             | 110 | 230 | 345 | 420 | 605 | 395       | 3.500.000               |

Le sottoscrizioni si ricevono in Italia presso la Banca del Popolo di Firenze e presso tutte le sue Sedi, Agenzie e Corrispondenze, e all'estero a Parigi, Lione, Berlino, Marsiglia, Francoforte, Stoccolma, Bruxelles, Ginevra, Losanna, Zurigo, Berna e Svizzera Italiana; a Trieste e nel Tirolo italiano.

In Udine presso la BANCA DEL POPOLO e presso il signor G. B. CANTARUTTI.

Udine 1871. Tipografia Jacob e Cognigna.

La Sottoscrizione sarà aperta dal 25 ottobre al 4 novembre 1871 e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritta o superato il Numero delle 50.000 Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

La Fr...  
au...  
gli...